



Numero 25 - Giugno 2009

I DIVORZI SON DI MODA

(ma pur sempre dolorosi!)

di Ambrogio Fossati

Le ambizioni personali hanno sopraffatto la collaborazione e la voglia di far progredire il Club del Beccaccino.

Ho sempre considerato il Club del beccaccino una grande e sana famiglia di cui dal 1982 sono orgoglioso di far parte. Dal 1985 (cioè ininterrottamente da 24 anni) sono anche Consigliere gestendo col massimo impegno i vari incarichi affidatimi dal Consiglio Direttivo e portandoli sempre a buon fine.

È pur vero che anche nelle buone famiglie può succedere che non si vada più d'accordo e si litighi, però non mi pare plausibile sostenere – come ha fatto Ferrato – che io sono il principale problema del Club.

O in tal caso, è perlomeno strano che lui abbia impiegato 24 anni ad accorgersene!

Eppure così è stato nel corso della riunione del 18 maggio in cui si doveva eleggere il nuovo Presidente.

Così come testimoniato dalla relazione del Presidente uscente Massimo Marracci, pubblicata su queste pagine, il lavoro che ha caratterizzato il mandato 2006/2008 si è distaccato notevolmente da quello dei mandati precedenti, in cui l'attività principale (darei quasi esclusiva) era riferita alle prove cinofile.

Nell'ultimo triennio abbiamo avuto

nel Consiglio direttivo Cesare Bonasegale che con le sue idee innovative ha in breve tempo tramutato in realtà numerosi progetti con impegno e dedizione, spronando alcuni consiglieri fannulloni (per dirla con il Ministro Brunetta) e portare così il Club in una posizione d'avanguardia di cui potevamo andare orgogliosi. Si è così provveduto alla creazione del sito del Club, all'organizzazione di un convegno cinotecnico, alla stesura del nuovo statuto sociale, all'organizzazione dell'ottantesimo anniversario con oltre novanta partecipanti, alla ripresa delle prove primaverili, alla stampa del libro "Ottant'anni di passione cinofila venatoria", alla cattura inanellamento e studio sulle ali di beccaccini nelle aree, nord, centro e sud Italia ... e scusate se è poco!

Oltre a tutto ciò, si sono messe le fondamenta per avere rapporti direttamente con le varie Province, Ambiti Territoriali della Caccia, Associazioni cinofile, proprietari terrieri per cercare di far presa sulla coscienza naturalistica e di salvaguardia e creazione degli ambienti umidi per costituire piccole aree ricche dei biotopi importantissimi per la migrazione in

terreni a vocazione risicola dove è la caccia è proibita. Le prime risposte di collaborazione ci erano già pervenute e si trattava cioè di continuare questo lavoro con impegno ed intelligenza.

Perché – come in altra sede ha già scritto Bonasegale – il nostro non è Club dei beccaccinisti, ma il Club del beccaccino, cioè una specie che – prima di cacciare – dobbiamo salvaguardare tutelandola soprattutto mediante la creazione dell'ambiente adatto, facendo catture per inanellamenti e studi ornitologici.

Questo dobbiamo fare per tramandare ai nostri figli una delle poche vere cacce col cane da ferma superstiti al giorno d'oggi.

Sul piano dell'attività tradizionale del Club – cioè dell'organizzazione delle prove cinofile – l'obiettivo messo a punto dal precedente Consiglio aveva il fine principale di avvicinare alle prove su beccaccini la "base" dei cacciatori di questo selvatico che sino ad ora non le praticano per la non disponibilità a dedicarsi all'addestramento formale della correttezza, indispensabile per le qualifiche nelle prove ufficiali. Ed a questo scopo ci

viene incontro il nuovo regolamento delle prove con il rivoluzionario Articolo 55 già ampiamente commentato da Bonasegale su “Continentali da ferma”. Quindi anche per noi ci sarebbe la possibilità di seguire la strada di attuare i “test attitudinali” con cui attrarre fra le nostre fila i cacciatori di beccaccini. E ciò a patto di avere la capacità e le competenze di far nascere un apposito regolamento così come previsto dal già citato Articolo 55.

Ho citato tutto ciò non per vanteria ma affinché i Soci abbiano consapevolezza di quello che il Consiglio

Direttivo dovrebbe fare (ed era nostra intenzione di fare).

Ora in Consiglio, al fianco di Ferrato, siedono Mascarello che si è sempre unicamente (ed egregiamente) occupato dell’amministrazione, Massironi che nell’anno del suo mandato ha ripetutamente dichiarato di avere solo tempo marginale da dedicare al Club del beccaccino, ed i due nuovi eletti, che in quanto nuovi non sono giudicabili e sui quali dovrà presumibilmente riversarsi gran parte dell’onere degli incarichi del Club.

Perché per far vivere il Club è indispensabile ci sia gente che lavori tanto

e bene!.

Tutto il resto è di secondaria importanza.

Per quanto mi riguarda, non mi resta che togliermi di mezzo con le dimissioni già formalizzate, riconsegnare ai restanti Consiglieri armi e bagagli e stare a guardare, sperando che si prosegua sui programmi intrapresi dal Consiglio precedente rivolti alla tutela e allo studio della specie Capella Gallinago Gallinago, atti a dar lustro e prestigio al nostro amato storico sodalizio.

E se le cose non andranno bene, sarò il primo a rammaricarmene.